



Il mio Brasile  
anno 9 n. 25  
Giugno 2018

# O meu Brasile



## La Gratuità

Don Arnaldo

### Assemblea dell'Associazione Amici del Brasile Maggio 2018

Ogni anno ritorna a far crescere in noi la speranza di tempi migliori, nella certezza che Dio è con noi sempre, non più schiavi di ciò che è futile, ma capaci di scelte radicali, obbedienti più a Dio che agli uomini...

Grazie a chi partecipa alla assemblea voluta per il bene di chi aspetta da noi aiuto, luce, conforto, tenerezza, coraggio ... di fronte al male sempre più origine di ingiustizia, di violenze inaudite.

Direte: cosa possiamo fare noi per arginare tanta inquietudine dilagante lungo i secoli?

Dio è il potente: quante cose buone possiamo realizzare con Lui!...

S.Paolo nel libro "Atti degli Apostoli" ci invita a soccorrere i deboli, ricordandoci le parole di Gesù: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"

La Chiesa continuerà a soffrire molto per questa sua predilezione per i più poveri.

**... L'aiuto per i deboli grida da secoli dalla croce dove Cristo è stato inchiodato e, per amore, si sacrifica per noi, morto e risorto, per fare nuove tutte le cose... ci invita a stare vicino a tutti i sofferenti lungo i secoli, gratuitamente.**

La chiesa "in uscita" deve convertirsi alla gratuità accanto a chi soffre in ogni parte del mondo...

Coraggio, sono sempre con voi. Buon Lavoro!

Dio e i poveri ci benedicano!

Don Arnaldo

Grazie per esservi  
ricordati di noi

5x1000

www.amicidelbrasil.com  
segreteria@amicidelbrasil.com  
Tel. 0373.91101

GRAZIE ai 418 sostenitori che ci hanno destinato  
il loro 5x1000 nel 2016

Quest'anno riceveremo **15.073,97 €**

L'anno precedente abbiamo ricevuto 443 adesioni per **15.299,60 €**

**CONTINUE A SOSTENERCI!**  
Codice Fiscale 01059840197



## La gratitudine

Padre Franco Moretti

Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), uno scrittore, giornalista, aforista e intellettuale inglese, scrisse: **«Ritengo che il ringraziamento sia la più alta forma di pensiero, e che la gratitudine sia la felicità raddoppiata dalla meraviglia».**

Quanto è vero! Guardate questa vecchia foto. Un bambino riceve in dono un nuovo paio di scarpe. È evidente la gioia che gli sprizza dai tutti pori. Ma osservate bene. La sua è una gioia resa esplosiva dalla sorpresa, dalla meraviglia, dallo stupore per ciò che gli è capitato. Ha ricevuto in regalo una cosa inaspettata. Ha ricevuto gratis una "grazia". E ora questa grazia lo invade e diventa "gratitudine". E lui è un altro bambino!

La gratitudine non è mai molto spontanea in noi, uomini e donne. Oggigiorno, poi, essa è una virtù, una capacità, una disposizione d'animo che sta sparendo. Poveri e ricchi, siamo tutti vittime della nostra moderna società consumistica: tendiamo a focalizzarci su ciò che ci manca, o su ciò che altri hanno e che noi non abbiamo. **La gratitudine, invece, è quel sentimento di apprezzamento per ciò che ci è donato da altri - da "fuori di noi" - su cui non abbiamo alcun controllo e che deve poco o nulla a noi.**

La gratitudine ci rivolta come un guanto. Ci fa uscire da noi stessi. Sposta il fuoco della nostra attenzione da ciò che non abbiamo a ciò che ora abbiamo "gratis". Ci apre gli occhi alla bellezza della vita e alla bontà di qualcuno, e davanti a ciò rimaniamo stupefatti. Gioiamo dentro. Celebriamo quel dono che non dimenticheremo mai. **Cicerone chiamava la gratitudine «la madre di tutte le altre virtù».** La scienza moderna sta riscoprendo questa verità. Numerosi studi dimostrano che la gratitudine va di pari passo con una

maggiore autostima e soddisfazione di sé stessi, e funge da incitamento, molla, spinta, stimolo verso qualcosa di più grande. Dà nuova energia. Ci fa star meglio. Riduce lo stress. Diminuisce la tristezza. Psicologi ed esperti in relazioni umane asseriscono che le persone che sanno essere grate sono maggiormente disposte a impegnarsi in questioni di giustizia sociale e ambientali, sono più pronte ad accettarsi per ciò che sono, e hanno più motivazioni. Nonostante tutti questi benefici, ci risulta arduo coltivare la gratitudine. Sembra quasi che essa si opponga ad alcuni tratti insiti in noi, quali la voglia di migliorare la nostra sorte, il bisogno di sentirci in controllo del nostro destino, e la tendenza innata di accreditare a noi stessi i nostri successi e di incolpare gli altri per i nostri fallimenti. Insomma, la nostra "natura" sembra non lasciare molto spazio alla gratitudine. Per questo essa è sinonimo di maturità, o meglio, di maturità emotiva. I nostri bambini, cui insegniamo a dire "grazie", difficilmente lo vogliono davvero dire. E anche noi adulti non siamo mai del tutto sinceri quando ringraziamo: non siamo quasi mai veramente grati. Eppure, se non sappiamo sentirci riconoscenti, non siamo persone mature. Saremo bravi, intelligenti, ingegnosi, furbi, scaltri, "arrivati", persone di successo, ma non "virtuosi".

Ricordate il miracolo che Gesù compì guarendo i 10 lebbrosi? Quel brano evangelico ci dovrebbe aprire gli occhi. Dieci appestati sono all'ingresso di un villaggio: nove giudei e un samaritano insieme. La sofferenza li ha uniti, ma la guarigione che Gesù dona loro li separerà. Esaudita la loro richiesta, Gesù li invia ai sacerdoti per la rituale purificazione. Mentre vanno, si trovano guariti. Nove si accontentano della guarigione e fuggono via soddisfatti della libertà ritrovata. Uno solo, lo straniero fra essi, sente la necessità di tornare indietro a "dire grazie". E solo lui, oltre ad essere guarito, viene salvato.

Ha scritto padre Ermes Ronchi: **«C'è uno scompenso nel cuore dell'uomo: premuroso e mendicante nel chiedere, egoistico e avaro nel ringraziare. Chissà perché la gioia seppellisce il legittimo e doveroso rispetto che si deve avere per esprimere gratitudine e riconoscenza. La richiesta è sempre accompagnata da acume e da solerzia, ma il ringraziamento è avaro, debole o, addirittura, latitante».** E conclude: **«La gratitudine è il vero canto del cuore e la liberazione totale. Tutto è dono, tutto è grazia. Quindi, ciascuno di noi dovrebbe sempre cantare il suo inno di ringraziamento e questa dovrebbe essere la colonna sonora del nostro vivere quotidiano».**



## Ampliamento scuola Mulungu

### Assentamento di Mulungu

*Organismo locale beneficiario:* ASSOCIAÇÃO COMUNITÁRIA DO PROJETO DE ASSENTAMENTO MULUNGU

*Importo complessivo:* € 4.500,00

*Autofinanziamento:* 100% (Raccolta fondi attiva)

*Realizzata in collaborazione con:*

- ASSOCIAÇÃO COMUNITÁRIA DO PROJETO DE ASSENTAMENTO MULUNGU
- ASSOCIAÇÃO AMIGOS DO BRASIL

**Data di avvio: 2017 - Durata: 5 mesi**

*Settori prevalenti delle attività contemplate nell'iniziativa:* educazione

### Obiettivo specifico:

Ampliamento e razionalizzazione degli spazi dell'edificio scolastico Nossa Senhora das Dores.

### Descrizione dell'iniziativa:

Divisione di una sala per ricavare un piccolo laboratorio di informatica.

Raddoppio della piccola veranda sul retro per renderla una sala multifunzionale che, in base alle esigenze, potrà essere utilizzata come aula, come refettorio o come sala riunioni.

### Attività di competenza dell'Associazione:

- Finanziamento per l'acquisto di materiale e della manodopera per la ristrutturazione dei locali.
- Monitoraggio dei lavori con l'ausilio dell'Associação Amigos do Brasil.

### Risultati ottenuti:

Maggiore disponibilità di spazi multifunzionali e possibilità di avviare dei corsi di informatica.



## Parco giochi ecologico

### Comunità Piau

*Organismo locale beneficiario:* Scuola Ferdinando Tansi

*Importo complessivo:* € 650,00

*Autofinanziamento:* 100%

*Realizzata in collaborazione con:* Associação Amigos do Brasil e direzione della scuola Ferdinando Tansi

**Data di avvio: 2018 - Durata: 1 mese**

*Settori prevalenti delle attività contemplate nell'iniziativa:* educazione

### Obiettivo specifico:

Stimolare i bambini a sviluppare con maggior precisione le attività di coordinazione motoria.

Promuovere uno spazio di ricreazione che favorisca l'interazione e lo sviluppo della socializzazione.

### Descrizione dell'iniziativa:

Realizzazione di un parco giochi ecologico attrezzato.

### Attività di competenza dell'Associazione:

Fornitura del materiale per la costruzione e l'attrezzatura. Il monitoraggio dei lavori è avvenuto con la collaborazione dell'Associação Amigos do Brasil.



## Un pot-pourri di volti

Luisa De Angelis

Il 28 febbraio scorso sono partita da Mozzanica, destinazione Tururu (Brasile), per trascorrere un mese presso l'Associazione Amici del Brasile, vedere con i miei propri occhi il progetto e, magari, dare una mano.

I giorni sono volati via come il vento. Non però i ricordi, le sensazioni, le immagini che si sono fissate negli occhi, le persone incontrate... Tutto è ancora vivo nella mente e nel cuore. Anche – soprattutto – la tanta povertà, che mi ha colpito profondamente.

Ho trascorso molte giornate, assieme ai responsabili del progetto, a gestire, monitorare e migliorare le condizioni dei bambini, dei ragazzi e degli insegnanti. Tante sono state le ore impegnate, al fianco di Danila e Teresina, a incontrare gli insegnanti. Regolari e frequenti i corsi di formazione loro offerti, organizzati da Teresina. Interessantissimi i contenuti presentati, basati sulle più moderne teorie pedagogiche. Vivaci gli workshop di pratica. Più sono preparati, più hanno possibilità di trovare lavoro. Provvidenziali le borse di studio loro offerte.

Com'è la nostra sede? Ci si sta bene. Ma io ho sofferto per... la mancanza di acqua calda. Non ridete! Senz'acqua calda, non riesci a togliere dai vestiti la polvere, né dal corpo lo sporco e il grasso che ti si appiccicano addosso.

Avrei tante cose da raccontarvi. Ma come fare in così breve spazio? Mi rimane soltanto un consiglio che do a tutti: **"Andate e vedete"**. Solo così è possibile constatare come il piccolo seme di senapa seminato stia crescendo e diventando un albero.

Non posso, però, fare a meno di riferirvi l'impatto che il viaggio ha avuto su di me. Nelle scuole ho incontrato bambini e ragazzi sorridenti, con visini bellissimi. I loro occhi sono il **pot-pourri** dei colori della loro terra. Ti

guardano con curiosità, con timidezza, ma anche con accoglienza. Sorridono loro e sorridi tu. Quando li vedi, pensi: **«Sono felici!»**. Ti raccontano le loro storie, storie di vita, la loro vita. E ti dici: **«I momenti trascorsi a scuola sono il loro angolo di paradiso»**. Lo stesso vale per gli insegnanti: tutti giovani, pieni di buona volontà e di speranza. Anche per loro la scuola è un piccolo Eden in un mondo segnato dalla povertà e, a volte, dalla disperazione e dalla mera sopravvivenza.

L'ultima scuola visitata è stata quella di Tururu, con 800 allievi. Avevo chiesto a Danila dove studiassero i "miei bambini", il giorno della visita a Tururu mi ha detto: «Qui ci sono anche loro» Le ho risposto: «Non dirmi più chi sono». Perché? In quel momento, li ho sentiti tutti miei.

Anche voi, amici, sentiteli "tutti vostri". Stanno bene. Nelle scuole da noi sostenute, tutti ricevono un pasto. Per tutti ci sono quaderni, libri, matite... e, soprattutto, un insegnante. Quindi, anche un futuro.

Li ho salutati tutti, con gli occhi pieni di commozione. Ho augurato loro una vita piena, con dentro i riflessi del cielo, acqua che rinfresca, una terra da amare, e un oceano che sa incantare.

Grazie, Danila, vulcano di idee, perché credi in questo progetto con tutta te stessa. Di te conservo una foto che considero un emblema degli "AADB": tu che "porti" il poco che doniamo per il bene comune, in cammino con loro e in mezzo a loro. Grazie, Teresina, per il tuo impegno nelle scuole, e per avermi svelato il tuo "motto": **«Non posso chiedere agli altri di fare qualcosa, se non la faccio anche io con loro!»**. Grazie, cari "taxisti motorizzati", che ci avete portato nelle varie comunità su strade a volte impossibili.

E grazie a voi tutti, Amici del Brasile. Il vostro impegno sta irrigando solchi aridi per farci crescere la vita.



# World Social Forum 2018

«Resistere è creare, resistere è trasformare»

Danila Piloni

Il 13 marzo 2018 si è aperto a Salvador de Bahia il **World Social Forum 2018**. L'Associazione Amici del Brasile era presente con Danila, Terezinha e Luisa.

Dopo aver girato il mondo il Forum torna in Brasile da dove è partito nel 2001 a Porto Alegre, quando le organizzazioni e i movimenti sociali si erano auto convocati per contrapporsi al neoliberismo rappresentato dal Forum Economico Mondiale riunito negli stessi giorni a Davos in Svizzera.

I primi Forum erano riusciti a stimolare cambiamenti e a tracciare nuovi cammini oggi seriamente minacciati.

Seguendolo a distanza negli anni, ci eravamo create delle grandi aspettative, cercavamo conferme e nuovi stimoli per continuare nel nostro progetto, per cercare di fare, tutti insieme **"la differenza"**.

La presenza era per la stragrande maggioranza composta da brasiliani e sudamericani appartenenti ad ONG, sindacati, movimenti popolari e di lotta, comunità indigene e afro-discendenti, movimenti di donne, ma anche studenti indipendenti e semplici cittadini "sensibili".

Persone provenienti da 120 Paesi del mondo hanno dibattuto in 1500 collettivi, circa 1300 workshop e incontri strutturati, problemi riguardanti la **giustizia sociale e ambientale, l'educazione, le migrazioni, i diritti umani ecc.**

Solo il giorno successivo all'apertura le agenzie hanno rivolto la loro attenzione alla notizia dell'**assassinio a Rio de Janeiro di Marielle Franco**, nota militante per i diritti umani. Pochi giorni prima l'attivista aveva lanciato **pesanti accuse al 41° Battaglione della Polizia militare**, a cui una (controversa) recente legge ha affidato la sicurezza pubblica nelle favelas di Rio, rivelando pubblicamente per l'ennesima volta l'uccisione di alcuni ragazzi. Non era la prima volta: da anni Marielle Franco **denunciava le condizioni disumane delle favelas di Rio e le violenze attuate dall'esercito con stupri, assassini e altre azioni brutali.**

Due giorni prima la stessa sorte era toccata a **Sérgio de Almeida Nascimento, ambientalista dell'associazione Cainquirama che monitora i danni ambientali nella regione amazzonica.**

Le ombre di quella che, secondo molti, va a inaugu-

rare una nuova fase nell'escalation della violenza in Brasile sembrano minare l'obiettivo di rivitalizzare il Forum Sociale Mondiale.

**La nostra sensazione è che la manifestazione viva una sostanziale "agonia".**

La ricerca di formule per strutturare un altro mondo possibile dovrebbe suscitare una maggiore mobilitazione a livello planetario, per sostenere il networking mondiale e opporsi efficacemente al sistema di disuguaglianza globale attuale, o più semplicemente sarebbe fondamentale individuare un modo per rendere più visibili i dibattiti e i risultati del Forum.

Al motto di **"Resistere è creare, Resistere è trasformare"**, è stata ribadita la necessità di alternative per un altro mondo possibile, alternative al neoliberalismo, ai colpi di stato antidemocratici (avvenuti recentemente in America Latina) e ai genocidi.

Terezinha, che era presente con la Caritas Brasilia-na, ci conferma che dal primo Forum Sociale nel gennaio 2001 a Porto Alegre molto è cambiato appare "svuotato di idee, di popolo e di lotta", si vedono infatti piccole organizzazioni ma mancano i grandi movimenti che caratterizzavano la realtà di quel tempo soprattutto in Brasile.

La costruzione di un mondo diverso, più sostenibile e giusto, passa attraverso i dibattiti **ma soprattutto le azioni**, anche di forte protesta, come **quelle che si sono susseguite in tutto il Brasile nei giorni del Forum a seguito della brutale uccisione di Marielle Franco.**

Il movimento ora deve misurarsi con la restaurazione di poteri oligarchici e le diverse crisi che stanno attraversando il continente latinoamericano, con il populismo e la xenofobia che torna a essere il messaggio di alcuni partiti al governo nel vecchio continente e con le crisi ambientali che impattano sulle condizioni di vita dei più poveri in sempre più zone del pianeta. In questo contesto, la rivitalizzazione del World Social Forum risponde all'esigenza di dare visibilità a forme diverse di interpretare le relazioni internazionali e la crescita globale. **Se riuscisse a far aumentare la generale consapevolezza sul fallimento del modello attuale di sviluppo avrebbe già raggiunto un gran risultato.**



# Congo

## Un paradiso reso inferno e la nostra colpevole indifferenza

Giulio Albanese  
(da "Avvenire" del 25.01.2018)

La Repubblica Democratica del Congo (Rdc), nel cuore vitale dell'Africa subsahariana, potrebbe essere un autentico paradiso terrestre. Crogiuolo di popoli con straordinarie culture ancestrali – quasi 82 milioni gli abitanti divisi in trecento principali etnie –, è un Paese attraversato da immense foreste equatoriali con una vegetazione spontanea che si manifesta, a quelle latitudini, nelle forme più esuberanti, ... E cosa dire delle immense ricchezze del sottosuolo che accolgono l'intera gamma dei minerali del nostro pianeta?

Alla prova dei fatti, l'ex Zaire – come si chiamava durante il regime del defunto Mobutu Sese Seko – potrebbe essere davvero un Paese senza problemi, mentre oggi rischia l'implosione, come segnalano le vicende recenti...

...un contesto, quello del Kivu settentrionale, dove la stremata popolazione civile è sottoposta, quotidianamente, ad ogni genere di vessazioni da parte di varie formazioni armate. È evidente che gli interessi legati alle immense ricchezze del sottosuolo rappresentano il principale oggetto del contenzioso, scatenando gli appetiti di potentati stranieri d'ogni genere.

La Rdc possiede – è bene rammentarlo – la metà della riserva mondiale di cobalto utilizzata per le fibre ottiche, ma anche per la produzione di armamenti, ed è il quarto produttore di diamanti, con immense riserve di uranio, oro, coltan, rame e petrolio. **Dunque, contrariamente a quanto spesso si pensa, questo Paese non è affatto povero, semmai è impoverito...**

... Sì, proprio le stesse risorse che sono state al centro delle guerre che dal 1996 al 2003 (con penosi strascichi fino ai giorni nostri) hanno insanguinato l'ex Zaire, provocando 4, se non

addirittura 5/6 milioni di morti. Col risultato che oggi la situazione politica nazionale è incandescente, segnata com'è dalla repressione nei confronti della società civile e in particolare di quei cattolici che, lo scorso 31 dicembre, hanno protestato contro coloro che nel Paese africano impediscono lo svolgimento delle elezioni. Come era prevedibile, tutto continua a passare in sordina, nella quasi totale indifferenza dell'opinione pubblica internazionale.

Il bilancio della repressione, il giorno di San Silvestro 2017, è stato di undici morti a Kinshasa e di uno a Kananga. La marcia "**nonviolenta**" aveva lo scopo di invitare il presidente uscente Kabila, che già da tempo avrebbe dovuto dimettersi, a rispettare il 1° paragrafo dell'articolo 70 della Costituzione, il quale recita: «**Il presidente della Repubblica è eletto per un mandato di cinque anni rinnovabile una sola volta**».

Di fronte a questi tragici fatti, le cancellerie europee si sono di fatto limitate a condannare l'accaduto senza però esercitare quella dovuta pressione sul governo congolese che continua a fare il bello e il cattivo tempo, procrastinando la consultazione elettorale. Oggi, l'ex Zaire è una grande polveriera che potrebbe esplodere definitivamente da un momento all'altro. Ne è consapevole papa Francesco che, ricevendo in udienza Kabila il 26 settembre del 2016, aveva sottolineato l'importanza della collaborazione tra gli attori politici e i rappresentanti della società civile e delle comunità religiose, in favore del bene comune, attraverso un dialogo rispettoso e inclusivo per la stabilità e la pace nel Paese. Spetta ora al consesso delle nazioni e in particolare all'Unione Africana l'arduo compito di dirimere la matassa degli intrighi, prima che scoppi l'ennesima guerra congolese.



Abbiamo  
**RISO**  
per una cosa seria



Per il secondo anno consecutivo l'AADB ha aderito alla la Campagna **"Abbiamo riso per una cosa seria"** insieme ad altri 82 organismi cristiani Soci della Focsiv intende promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nel mondo.

Quest'anno la campagna è stata anche occasione per la divulgazione del rapporto **"I Padroni della Terra"** dedicato al fenomeno del land grabbing e alle sue ripercussioni in termini di conflitti, espulsioni, migrazioni, depauperamento dell'ambiente e scomparsa delle biodiversità

Dagli inizi del Millennio, il fenomeno del land grabbing, l'accaparramento di terre fertili, è andato in crescendo a danno delle comunità rurali locali. Una modalità che genera nuovi poveri ed iniquità, che calpesta i diritti dei più vulnerabili e che depauperava ed esaurisce le risorse, soprattutto quelle non rinnovabili.

L'agricoltura familiare è la risposta dei contadini italiani e del mondo alla fame e allo sfruttamento del lavoro, ai cambiamenti climatici e alle multinazionali dell'agroalimentare, ma è anche rispetto delle biodiversità, delle colture e delle culture dei diversi Paesi.

Il riso è l'alimento più consumato in tutto il mondo, quello contenuto nel pacco, 100% italiano, è il simbolo dell'alleanza tra i contadini del Nord e del Sud del mondo.

Con questa campagna si vuole mettere al centro le famiglie, in particolare le donne e i giovani, protagoniste dello sviluppo territoriale, restituendo alle comunità il diritto di produrre gli alimenti necessari al loro sostentamento attraverso un modello di produzione legato alla tradizione dei territori e in grado di apportare un miglioramento della qualità della vita.

**L'apporto qualificato e peculiare dei piccoli produttori si fonda sulla logica della gratuità e del dono, sulla vocazione ad abitare la terra, con uno spirito di rispetto, di custodia e di sviluppo del creato per tutti.** Proprio per questo rappresenta la risposta più sostenibile ed efficace alla fame e alla malnutrizione di intere comunità coniugando diritto al cibo e dignità dell'uomo.

Infine, pone l'accento sull'alleanza globale tra gli agricoltori del mondo. Un'alleanza per la difesa del lavoro agricolo che, nonostante le diversità dei contesti territoriali a migliaia di chilometri di distanza, è caratterizzato dalle

medesime problematiche riconducibili ad una logica sfrenata del profitto che non pone al centro né la dignità dell'uomo, né del suo lavoro.

La Campagna 2018 identifica tre ambiti strategici di intervento:

### **1 - Migrazioni e filiera italiana**

È l'ambito nel quale si promuove la dignità di chi lavora la terra. In Italia si salvaguarda, in particolare, l'impiego dei lavoratori stranieri nei campi dal fenomeno dello sfruttamento illegale, dando il giusto riconoscimento al coltivatore e il giusto valore economico per il suo lavoro. Nel mondo si rafforza l'agricoltura familiare come prospettiva di vita per il futuro per milioni di persone, altrimenti costrette a lasciare la propria terra e le proprie radici.

### **2 - Democrazia alimentare**

È l'ambito nel quale si promuove il rafforzamento del potere delle famiglie contadine e delle loro comunità come attori principali dello sviluppo rurale sostenibile e come alternativa ai sistemi agro - industriali. Garantire il pasto giornaliero a bambini e ragazzi a scuola, un migliore livello di sicurezza alimentare e reddito familiare attraverso lo sviluppo di filiere alimentari locali, prevenire la malnutrizione e le malattie ad essa correlate dei bambini e delle loro madri, queste sono alcuni degli interventi di democrazia alimentare che proponiamo con i nostri progetti.

Qui si inserisce il nostro progetto di **"Educazione Complementare Contestualizzata"**, realizzato nelle otto comunità rurali di Tururu (Ceará - Brasile) dove è già attivo da più di 10 anni il progetto di Educazione Complementare.

### **3 - Empowerment della donna**

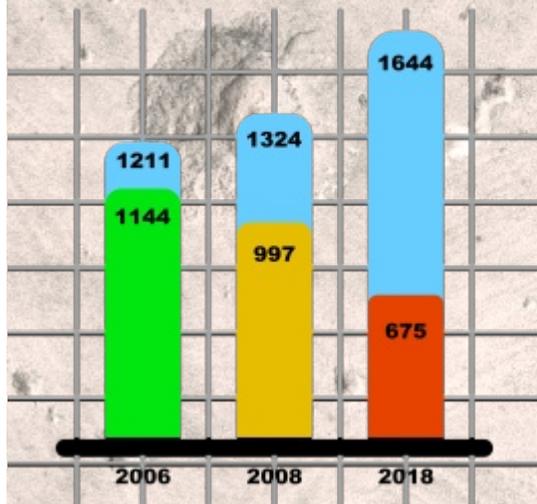
È l'ambito nel quale si rafforza il ruolo delle donne attraverso l'istruzione ed il lavoro in agricoltura per renderle in grado di assicurare sostegno all'economia familiare.

**È l'istruzione di una donna la condizione indispensabile per prendersi cura della nutrizione, salute, istruzione, educazione e formazione dell'intero nucleo familiare.**

In collaborazione con La COLDIRETTI saremo presenti, in occasione delle feste del ringraziamento : a Mozzanica (BG) e Pognano (BG)

# Sostegno a distanza

**Bambini iscritti  
Bambini sostenuti**



Nonostante i progetti continuino a dare risultati positivi è evidente una costante riduzione di coloro che ci sostengono.

Un grazie a te che scegli di stare al nostro fianco!

Diventa nostro testimonial!

Aiutaci a trovare nuovi sostenitori!

## 5 per 1000



ANNO	EURO	PREFERENZE
2006	22.295,00	761
2007	25.910,00	761
2008	25.056,00	728
2009	19.980,00	575
2010	19.436,00	631
2011	16.648,00	576
2012	14.871,00	466
2013	15.176,00	506
2014	15.722,00	444
2015	15.300,00	443
2016	15.074,00	418

## O meu Brasil

Notiziario dell'Associazione Amici del Brasile onlus  
Via IV Novembre, 52 - 26013 Crema (CR) - Tel 0373 91101  
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 previo appuntamento)  
e-mail: segreteria@amicidelbrasile.com  
Web site: www.amicidelbrasile.org  
Conto Corrente Postale 13844261  
Codice Fiscale 01059840197  
IBAN: IT 23 B 03111 52770 000000072663

Periodico Quadrimestrale  
Poste Italiane s.p.a.  
Sped. in a.p.D.L. 353/03 (conv. In L. 27/02/04 n° 46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona - Anno 9 n. 25  
Depositato presso il Registro Stampa  
del Tribunale di Crema (Cr) al 150 quater

Direttore responsabile: LORENZETTI ANGELO  
Stampa: FANTIGRAFICA - Cremona